

Tassullo Materiali, un affitto per il salvataggio

La proposta finanziata dalla legge Marcora illustrata ieri a sindacati e possibili partner. Interesse delle Coop nazionali

di **Roberto Colletti**

▶ TRENTO

La sospensione delle aste fallimentari della Tassullo Materiali ha aperto nuovi scenari nella tormentata storia dell'azienda. Al sesto piano di Federcoop i soci di Calce, Cooperativa anaune lavoratori cementieri, costituita nel novembre scorso tra una decina di ex dipendenti, ha presentato il progetto di affittare l'azienda "per rilanciarla e salvare l'occupazione". Prospettiva resa possibile, ha spiegato il presidente Michele Dalpiaz -unico socio ancora al lavoro, tutti gli altri sono stati licenziati- grazie alla sentenza del tribunale che, il primo giugno scorso, di fatto ha interrotto la serie di aste, sinora andare tutte deserte, per la liquidazione delle attività. «Siamo consapevoli delle difficoltà e dei rischi che corriamo in un mercato dell'edilizia che non mostra di riprendersi dalla crisi del 2008» ha aggiunto «ma siamo altrettanto certi che l'impe-

gno e l'esperienza di chi conosce la produzione ed il mercato possano impedire la liquidazione, magari a pezzi, di un'impresa che ha ancora importanti carte da giocare».

Il progetto, illustrato ieri ai sindacati provinciali di categoria ed ai rappresentanti dell'Associazione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro, possibile partner dell'impresa, si avvale della legge Marcora che concede finanziamenti agevolati alle cooperative di dipendenti che rilevano aziende per garantire continuità produttiva e difesa dei posti di lavoro. Oltre al raddoppio, a condizioni agevolate, dell'investimento, la norma assegna ai lavoratori il diritto di prelazione su altre offerte.

«E noi abbiamo una proposta industriale non solamente sostenibile» precisa Milena Brun, vice presidente di Calce, «ma anche trasparente, libera da ogni sospetto di speculazione, con il solo obiettivo di non dissipare un valore sociale ed industria-

le».

Argomenti che, sempre ieri nel pomeriggio, sono stati ripetuti al curatore fallimentare Alberto Bombardelli. Il quale, dopo il blocco delle aste ed in attesa del ricorso in Cassazione contro la sentenza che l'11 aprile scorso aveva revocato il fallimento di Tassullo Materiali, resta incaricato della procedura ed autorizzato a valutare la congruità in questo caso non più della cessione di parti aziendali, bensì della proposta di affittare il ramo d'azienda. «In modo da preservarne il valore sia per i lavoratori, sia per i creditori. Chiunque capisce che, bloccata com'è oggi, i suoi 43 dipendenti non hanno prospettive» sottolinea Dalpiaz.

Gli elementi per una attenta valutazione della proposta, dunque, ci sono. I sentimenti tra i dipendenti ancora al lavoro sono invece contrastanti e si sono manifestati anche nell'incontro di ieri. Lo ammettono gli stessi i soci di Calce: «Abbiamo pro-



Michele Dalpiaz e Milena Brun

grammato incontri con gli ex colleghi e con i rappresentanti sindacali per spiegare la nostra proposta» dice Milena Brun «sono convinta che con una giusta informazione molte perplessità e dubbi possano essere superati». Chiarimenti utili, anzi necessari dato che la legge Marcora si rivolge anzitutto a chi è attivo nel processo aziendale, ai lavoratori-dipendenti.

Del resto le tensioni interne si possono spiegare con le tormentate vicissitudini del gruppo Tassullo: la grande crisi iniziata nel 2008 che ha portato al concordato preventivo nel 2015, il fallimento nel 2016, la sua revoca in appello nell'aprile di quest'anno, il rigetto dell'istanza di blocco delle aste nel maggio scorso,

il ricorso in Cassazione contro la revoca del fallimento, infine l'accoglimento in appello del blocco delle aste due settimane or sono. Ce n'è per sfianare chiunque, tanto più chi in quell'azienda lavora. Che ci sia necessità di confronto interno e valutazioni serene è evidente, se non altro per impedire che le tensioni divengano strumento per chi alla Tassullo Materiali punta come preda da conquistare a pochi euro per incassare subito i cinque milioni del terzo lotto di celle ipogee già vendute alle cooperative Melinda ed il resto per quelli in programma nei prossimi anni. Un futuro per l'azienda, insomma, sembra esserci. Non è ancora chiaro chi ne beneficerà.

«Calce» pronta a prendere in affitto la Tassullo

Dalpiazz: «Salvataggio sociale». Ma la vicenda è complessa: sindacati alla finestra

Corriere del Trentino 15 giugno 2017 pag 10

TRENTO Ora che la Tassullo non è più in vendita, Calce, la cooperativa creata dagli ex dipendenti della Tassullo Materiali spa, è pronta a prendere in affitto la società per farla ripartire, affiancandosi, a questo punto scalzandola, la cordata di imprenditori trentini che aveva manifestato un certo interesse per l'acquisizione del polo industriale. Ad oggi, solo il suo presidente Michele Dalpiazz è dipendente dell'azienda nonesa, ma l'obiettivo è coinvolgere i lavoratori per fare un «salvataggio sociale» di una società che solo qualche anno fa contava oltre un centinaio di dipendenti e che oggi ne ha una quarantina a rischio di rimanere a casa.

Ieri c'è stato un incontro con Rsu e segretari di Cgil Cisl e Uil, martedì le componenti sindacali incontreranno i lavoratori per cercare di fare un po' di luce su una vicenda alquanto complicata, soprattutto da un punto di vista giudiziario.

Dopo che il Tribunale ha sospeso la vendita della Tassullo, accogliendo il reclamo dell'azienda contro la decisione del giudice fallimentare che aveva respinto l'istanza di sospensione della liquidazione, ora si parla di affitto.

Per il Tribunale infatti non si può avanzare la liquidazione fino a quando la Corte di Cassazione non si sarà pronunciata sulla revoca del fallimento. «Abbiamo già preso i primi

contatti con il curatore fallimentare Alberto Bombardelli — spiega Dalpiazz — ora che non si possono effettuare le aste per la vendita a pezzi dell'azienda che era stata divisa in tre lotti, e considerato lo stato di incertezza pendente sul fallimento, l'ipotesi di rilevare in affitto la struttura industriale ci pare l'unica strada ragionevole da percorrere, per l'interesse dei creditori e per non disperdere la funzionalità produttiva e quindi il mantenimento dei posti di lavoro». E proprio su questi ultimi due punti si concentrano Dalpiazz e la vicepresidente di Calce, Milena Brun che dice: «Il nostro obiettivo non è la speculazione, ma la difesa e la creazione



Presidente Michele Dalpiazz

del lavoro. Il piano industriale di Calce prevede il rilancio dell'attività commerciale e di ricerca, supportati da importanti investimenti sugli impianti e sulla produzione».

Un rilancio che dovrebbe essere sostenuto attraverso finanziamenti che spettano alle cooperative. «Ma questi sono discorsi prematuri — taglia corto Dalpiazz — la situazione è talmente fluida che è presto per parlare di liquidità. Fino a qualche tempo fa c'era l'ipotesi della vendita, ora invece dell'affitto».

Di contro, i nodi giudiziari e le perplessità dei lavoratori, che dovrebbero passare da dipendenti a soci, rendono la vicenda Tassullo tutt'altro che

fluida.

Tra le perplessità ci sarebbe anche il fatto che la compagine cooperativa sarebbe troppo vicina alla dirigenza che avrebbe portato la Tassullo al fallimento.

«Non è così — ribatte Dalpiazz — la revoca del fallimento ha fatto luce su alcune infondate critiche alla vecchia gestione di questa complessa crisi aziendale. Certo, gli errori ci sono stati, figli della crisi e di un'innovazione che non sempre ha trovato la giusta collocazione nella realtà». «Quello che va fatto oggi — aggiunge — è integrare l'attività mineraria e i progetti legati all'ipogeo con la produzione di materiali per l'edilizia e il restauro storico-conservativo. Questo mercato è molto difficile e senza una buona tenuta del marketing e del commerciale non saremo mai abbastanza competitivi».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA